Le città

Milano

Cinquantamila in corteo a Milano secondo gli organizzatori, diecimila secondo la questura. Un petardo e lancio di uova contro il provveditorato

Genova

«Protestiamo a oltranza contro l'ignoranza» questo lo striscione che apriva il corteo di ieri a Genova, con studenti medi, universitari, precari e docenti

Scuola, la protesta riempie le piazze mezzo milione contro la Gelmini

In 350mila solo a Roma. Contestazione a sorpresa sotto il ministero

MARINA CAVALLIERI

ROMA — Sotto un ombrellino zuppo color arcobaleno un bambino di otto anni grida serissimo e senza timidezze: «Giù le mani dalla scuola». È uno dei tanti baby-difensori dell'istruzione pubblica arrivato, con mamma e maestre al seguito, nel corteo che ieri ha attraversato la città. Il popolo della scuola è sceso in piazza, compatto come mai, incredibilmente unito. Sono trecentocinquantamila. Forse di più. Marciano indifferenti alla pioggia che scende fitta, legati dagli stessi bisogni più che dalle bandiere.

È un venerdì duro di protesta e lo sciopero nazionale indetto dai sindacati autonomi riunisce migliaia di persone ma non tutte con la stessa divisa. Partono puntuali

Nella capitale la pioggia non ferma il corteo. Disagi in tutta Italia per lo stop dei trasporti

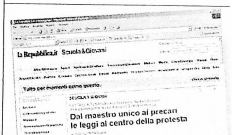
da piazza della Repubblica, ma è un corteo senza sorrisi e senza folclore, «incazzato», non ci sono balli e canti a rallegrare, come non c'è la sinistra radicale e chic che a volte s'incontra. È un corteo pacifico che non intende però fare sconti. Ci sono gli operai di Pomigliano, i vigili del fuoco con la divisa, quelli con lo striscione «Ridateci il ministero della sanità» ma sono i rappresentanti della scuola i più numerosi. Sono qui contro «un attacco a tutto campo» e per arginare «una distrazione collettiva» che consente di mandare alla deriva la scuola pubblica. Sfilano oggi e minacciano di farlo ancora perché questa battaglia «si vince ora o si perde per sempre». Ed è qui, nelle strade dense di folla, che circola palpabile una preoccupazione profonda, si diffonde pericolosa una nuova paura.

Ecco una maestra di Monterotondo, si chiama Gigliola: «Stanno distruggendo la scuola, non è un problema di grembiulini, sono trent'anni che insegno, sono stata maestra unica ma lavorare con altri colleghi è stato solo bello e utile. Ora con questi tagli avremo classi sempre più numerose e sarà più difficile seguire i bambini». Ecco un gruppo di genitori con i figli che indossano una maglia «Gelmini non fa rima con bambini». «Non siamo cobas», dicono, «non facciamo politica attiva, andremo anche al corteo del 30 ottobre. Quello che accade oggi è una lenta deriva perché non è che le cose cambino tutte insieme, però un decreto oggi, uno domani, accadrà che un giorno ci si sveglierà con la scuola pubblica che non c'è più». Ecco una maestra, una mamma e un bidello, vengono

Su Internet

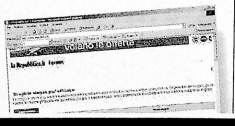
Assemblee e occupazioni in tempo reale su Repubblica.it

COPERTURA straordinaria, quella assicurata da Repubblica.it col contributo delle dieci redazioni locali del giornale, sulla protesta in corso nelle scuole e, in particolare, sulle manifestazioni che si sono svolte ieri in tutta Italia. Immagini e video inviati dai lettori, blog, dirette di Repubblica Tv: un'informazione multimediale in tempo reale



APPROFONDIMENTO A TUTTO CAMPO
I testi delle leggi, i link per consultarli: nella sezione del sito Scuola & Giovani tutti i materiali per capire le ragioni della Gelmini e quelle della protesta

VIDEO E FOTO INVIATI DAI LETTORI
Il sito ha pubblicato in tempo reale i video dei cortei inviati dai lettori. Lo speciale con le migliori immagini mandate dagli utenti ha ormai raggiunto le duecento foto



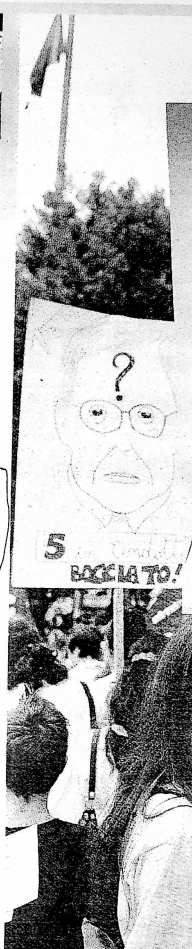
San Giovanni la coda è ancora a piazza Esedra, gli organizzatori — Cobas e Rdb — gridano soddisfatti: «In questa piazza negli ultimi anni ridotta a spettacolo ci siamo ripresi lo sciopero». Lentamente arrivano tutti, è un popolo distante e incompatibile con il mondo dei Berlusconi, dei Tremonti, delle Gelmini: «Con i ricchi statalisti con i poveri liberisti», scandiscono. Un operaio di colore che viene dal Madagascar ripete: «Sono preoccupato, sono in Italia da 14 anni, i miei figli sono nati qui, a scuola vanno bene ma temo che i più piccoli incontreranno solo ostacoli, è un governo razzista».

«I numeri di questa protesta sono indubbiamente enormi», dice Piero Bernocchi, portavoce nazionale dei Cobas della scuola. «Uno straordinario successo, ma è soprattutto una grande mobilitazione popolare perché le cifre dello sciopero sono superiori alle nostre forze. Quello che ha spinto tanta gente a venire è aver constatato come il governo quando vuole può intervenire. È stato così con l'Alitalia, con le banche, solo per la scuola non ci sono soldi».

Alla fine uno spezzone del corteo di soli studenti si dirige sotto il ministero di viale Trastevere dove rimarrà sorvegliato dalla polizia, controllato da elicotteri. Ma lo sciopero ha attraversato tutta l'Italia, cinquecentomila complessivamente i lavoratori che hanno manifestato, creando disagi nella sanità e soprattutto nei trasporti. Mentre in molti atenei, da Milano, a Genova, a Ferrara, sono continuate le mobilitazioni. È solo l'inizio, dicono.

Roma

A Roma ha sfilato un corteo di 350 mila persone arrivate da tutta Italia: in prima fila, nonostante la pioggia caduta ieri mattina sulla capitale, i lavoratori della scuola in difesa dell'istruzione pubblica. Ma c'erano anche molti dipendenti della sanità e dei trasporti



Il personaggio

Gli studenti invadono viale Trastevere, la Gelmini si ri

Il ministro dribbla il co

"Proprio non li capisco ma ormai sono abituat

MARIO REGGIO

ROMA — Per Mariastella Gelmini è stata un giornata davvero particolare. Venerdì 17 novembre 2008 verrà ricordato per molto tempo ancora. Eppure il ministro della Pubblica Istruzione non sembra scomporsi. «Davvero non comprendo le ragioni della protesta — commenta stupita — e sono sempre più convinta che molti di coloro che scendono in piazza in realtà non abbiano letto il decreto, non capisco come mai si occupino le università e si facciano manifestazioni nella scuola superiore, che sono ambiti marginalmente toccati dal provvedimento».

Una giornata particolare, apparentemente normale. Sveglia alle 7, colazione, poi dalla suo appartamento di Roma l'intervista telefonica alla trasmissione di Maurizio Belpie

Il tempo stringe per il ministro, per le 10 e un quarto è convocato il Consiglio dei ministri. L'Audi grigio metallizzata che l'attende sotto casa parte di gran carriera e punta su Palazzo Chigi. All'ordine del giorno i prezzi dei materiali di costruzione, l'autotrasporto e la proroga degli sfratti. A mezzogiorno i ministri vengono messi in

nel bel mezzo di una Roma paralizzata dallo sciopero dei Cobas e dal traffico impazzito, riesce a raggiungere lo stesso il ministero dell'Università all'Eur. Poco dopo l'una i primi studenti delle superiori che hanno abbandonato il corteo che affolla piazza San Giovanni arrivano sotto il ministero in viale Trastevere. Carabinieri e poliziotti